



La Corte ha pubblicato oggi le motivazioni della sentenza !!

E' stata depositata il 1° dicembre la motivazione della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha respinto tutte le eccezioni di costituzionalità contro il blocco della perequazione delle pensioni disposto dalla Legge Fornero.

Tale blocco venne dapprima dichiarato incostituzionale dalla stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 70 del 2015, poi venne sostanzialmente reintrodotta dal Decreto Legge Renzi Poletti n. 65 del 2015, poi adesso salvato dalla Corte Costituzionale.

Abbiamo ora finalmente la motivazione della sentenza n. 250/17 del 1° dicembre 2017.

ANDREMO IN CORTE EUROPEA !!

Siamo gravemente delusi dal fatto che la Corte Costituzionale non si sia limitata a cambiare idea, ma abbia addirittura travisato quello che aveva chiaramente affermato nella prima sentenza.

A breve comunicheremo tutte le istruzioni ai nostri assistiti.

Troppe sono state le violazioni del diritto al giusto processo in questa vicenda:

- 1. La violazione della precedente sentenza della Corte, che costituiva un "giudicato costituzionale".**
- 2. La concessione di soli 5 minuti ai difensori per la discussione della sola nostra causa.**
- 3. La riduzione del Collegio giudicante (da 14 a 11 giudici) a seguito del differimento della nostra udienza al pomeriggio, ma con anticipo nella mattinata della discussione delle altre cause fissate successivamente.**

La motivazione della Corte

Per la smentire la propria prima sentenza n. 70 del 2015, oggi la Corte afferma addirittura che:

"Tale sentenza demandava al legislatore un intervento che, emendando questi vizi, operasse un nuovo bilanciamento dei valori e degli interessi costituzionali coinvolti, nel rispetto dei «limiti di ragionevolezza e proporzionalità», senza che alcuno di essi risultasse «irragionevolmente sacrificato»".

Ci dispiace molto scriverlo, ma non è vero!!!

Non è affatto questo che affermò la Corte nella prima sentenza !

Infatti il 12 maggio 2015, sul Corriere della Sera, un autorevole ex Giudice Costituzionale, il Prof. Sabino Cassese (ex ministro), che era contrario alla prima sentenza della Corte, la criticò fortemente proprio perchè **NON** aveva dato nessuna delega al Parlamento.

Così affermava testualmente Cassese:

La Corte "avrebbe potuto fare una sentenza chiamata, nel gergo, additiva di principio, cioè stabilendo il principio della rivalutazione anche per le pensioni di livello pari a tre volte la minima, ma lasciando a governo e a Parlamento il compito di scegliere come provvedere".

Invece Cassese si lamentava proprio del fatto che la Corte non l'avesse fatto.

Ma non solo!

Nel merito oggi la Corte afferma che le pensioni di oltre sei volte la minima non hanno "molto sofferto" per aver perduto per sempre il 5% della loro pensione. Si tratterebbe di poca cosa che non avrebbe intaccato il tenore di vita.

Al contrario nel 2016 la Corte (nella sentenza 173/16) aveva affermato che anche le c.d. pensioni d'oro (quelle superiori a 14 volte la minima, e quindi a 90 mila Euro l'anno) non potevano essere private a lungo del 5% della pensione, e che tale prelievo deve "essere comunque utilizzato come misura una tantum",

poichè "l'incidenza sulle pensioni (ancorché) "più elevate" deve essere contenuta in limiti di sostenibilità e non superare livelli apprezzabili".

Quindi secondo la Corte:

- è possibile togliere per sempre il 5% ai pensionati sopra le sei volte la minima (sentenza odierna)
- Invece per i pensionati con oltre 14 volte la minima NON è possibile togliere per oltre tre anni lo stesso 5% (che deve invece restare "una tantum"): sent. 173/16.

Ma quale sarebbe la differenza ?

La sentenza dei "ricchi" (oltre 14 volte la minima) costava solo 84 milioni, poichè i ricchi sono pochi.

Invece i pensionati "normali" che chiedevano la restituzione dello stesso 5% costavano 3,8 miliardi, e allora la legge non è più illegittima, poichè costoro debbono salvare la patria.

Per la massima trasparenza verso i nostri assistiti noi abbiamo pubblicato sul nostro sito:

- la sentenza della Corte n. 250/17;
- la registrazione video della udienza;
- tutti gli atti difensivi della causa (sia i nostri atti che quelli dell' INPS e dell' Avvocatura dello Stato).

Ognuno potrà farsi una sua opinione. E' un gesto di serietà verso i nostri assistiti.

[Vai alla pagina....](#)

Il video dell' udienza



Abbiamo pubblicato il video del nostro intervento. L'intera udienza del 24 ottobre, con tutte le altre cause, è

visionabile anche sul sito della Corte.

[Guarda il video...](#)

Gli atti processuali completi



Ognuno può prendere visione degli atti processuali completi, sia dei nostri che di quelli dell' INPS e dell' Avvocatura dello Stato. Questi atti non sono pubblicati sul sito della Corte.

[Leggi gli atti processuali completi....](#)

Il blocco della perequazione nella Legge Fornero

La Legge Fornero aveva bloccato la perequazione delle pensioni per gli anni 2012/13, togliendo così ai pensionati il 5-6% della pensione, anche per il futuro.

La legge è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte con la sentenza n. 70 del 2015, ma il Governo ha aggirato la sentenza con il Decreto Legge n. 65 del 2015, che ha tolto ai pensionati i loro diritti, ordinando all' INPS di pagare poco (dal 2% all' 8%) o addirittura nulla.

All' udienza del 24 ottobre 2017 la Corte Costituzionale ha però respinto i nuovi ricorsi dei pensionati.

Le udienze fissate

Abbiamo presentato ricorsi collettivi in quasitutti

i Tribunali e Corti dei Conti d'Italia.

Il calendario delle udienze è pubblicato sul nostro sito e viene da noi costantemente aggiornato.

Le prossime udienze verranno rinviate in attesa del deposito delle motivazioni da parte della Corte.

Gli aumenti e gli arretrati

Nei nostri ricorsi collettivi abbiamo richiesto per ciascun ricorrente il pagamento degli importi indicati sul nostro sito. Per ogni chiarimento e aggiornamento si può consultare il nostro sito e seguire la nostra pagina [Facebook](#). Con i migliori saluti.

1° dicembre 2017

Avv. Michele Iacoviello

Gli aumenti e gli arretrati...

